

Acqua potabile a Collina d'Oro: ciò che va detto

Nella sua lettera del 19 ottobre la collega di consiglio comunale Annalisa Leone muove nuove critiche al mandato di prestazioni per la gestione globale del servizio acqua potabile che il comune di Collina d'Oro ha deciso di affidare alle Aziende Industriali di Lugano (AIL), un tema che è stato oggetto di referendum e su cui la popolazione sarà chiamata a votare il 30 ottobre. Viene in particolare osteggiato il nuovo regolamento, che ricalca quello in vigore a Lugano. A questo proposito va precisato che le similitudini scaturiscono dall'osservanza delle prescrizioni cantonali: gli oneri legati all'approvvigionamento dell'acqua potabile sono interamente da ribaltare sull'utenza, ciò che peraltro succede anche con la tassa dei rifiuti. Inoltre una standardizzazione della fatturazione, magari in linea con i parametri di Lugano, crea più efficienza e quindi meno costi. L'alternativa a delegare la gestione globale dell'acquedotto comunale ad AIL sarebbe quella di rinforzare la nostra amministrazione per fornire lo stesso servizio con i mezzi del comune. Come noto la legge di riferimento è cambiata: chi gestisce l'acquedotto è responsabile 24 ore su 24 di quanto succede. Non servono troppi approfondimenti per capire che l'assunzione del personale competente, a partire già solo da un nuovo direttore del servizio, genererebbe costi ben maggiori. Il bilancio peggiorerebbe poi ulteriormente se pensassimo di dotare i dipendenti supplementari anche di automobili, furgoni, magazzini, pezzi di ricambio, scrivanie, uffici, telefonini, pantaloni e chi più ne ha più ne metta.

Non stiamo vendendo il nostro acquedotto, gli stiamo semplicemente assicurando la manutenzione: come facciamo tutti con l'automobile, per la quale non assumiamo un meccanico a tempo pieno e non prevediamo di costruire un'apposita officina. Il passaggio da una tassa base dell'acqua calcolata sulla superficie utile lorda a un'altra che prende come riferimento la portata della condotta di allacciamento non è una pensata per avvantaggiare chicchessia, ma semplicemente l'applicazione, alla lettera, delle direttive cantonali in materia.

I promotori del referendum avanzano l'argomento della socialità del nuovo ordinamento, ma in realtà perseguono solo l'obiettivo di ampliare l'azienda comunale. È necessario un servizio in grado di intervenire sulle 24 ore: e per l'acquedotto di Collina d'Oro le richieste di interventi urgenti sono, volendo esagerare, una quindicina all'anno. Se per questi pochi interventi si dovrà assumere, formare e tener mobilitato il relativo personale, l'efficacia economica è da scartare in partenza: a essere penalizzata sarebbe l'utenza finale.

Davide Foglia

Capogruppo PLR in consiglio comunale Collina d'Oro